

“Tav, Parigi deve sfoderare la determinazione di Monti”

Gli industriali francesi al governo: scelte rapide, la protesta cresce

Retrosena

MAURIZIO TROPEANO

Invito il futuro governo francese a dare prova della stessa determinazione di quello guidato da Mario Monti e di impegnarsi, non più solo giuridicamente, ma concretamente su questa nuova linea». L'appello di Frank Riboud, presidente della Danone e del Comitato per la Transalpina, è pubblicato sulla newsletter di aprile dell'associazione che raggruppa enti locali e associazioni imprenditoriali francesi. Dunque, prima della vittoria di Hollande e della formazione dell'esecutivo guidato da Jean-Marc Ayrault. Da allora poco si è mosso a parte una pubblica dichiarazione da candidato alle presidenziali di Hollande.

Una presa di posizione pro-Tav importante ma da «tarare» rispetto all'esito delle prossime elezioni legislative. L'azione di pressing, dunque, resta in campo perché «ne va della credibilità dell'azione pubblica». Anche perché «se i lavori preparatori sono necessari diventano inutili se non sono seguiti da quello definiti-



GIAGLIONE

Il presidio No Tav sarà abbattuto

Entro novanta giorni i No Tav dovranno abbattere il presidio abusivo costruito a Giaglione. Lo ha deciso il Comune. A favore dell'ordinanza centinaia di residenti: «Temiamo per la nostra sicurezza» hanno dichiarato nella petizione consegnata mesi fa al sindaco Ezio Paini. [R.TRA.]

vi» e sul tunnel di base dove sono stati spesi già 800 milioni, «è tempo di passare alla sua realizzazione definitiva». Anche perché in questo contesto «noi assistiamo sorgere in Francaì di qualche azione, a volte violenta, contro la Torino-Lione». E gli «indugi possono gettare dubbi sulla volontà pubblica di operare il trasferimento modale che è alla base della nuova linea».

Che il fronte No Tav possa sbarcare anche in Francia lo di-

mostra la manifestazione organizzata per domani a Chambéry dal comitato della Savoia che riprende le parole d'ordine del movimento valsusino. Resta da capire quanto sia ampio il fronte della protesta che comunque è stata registrata, forse per la prima volta, dal presidente di Transalpine che sollecita «decisioni immediate da prendere da parte del nuovo esecutivo».

Decisioni che arriveranno dopo l'estate come spiega il vice-

ministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, dopo un incontro con la collega Nicole Bricq, «i francesi hanno un pò di ritardo determinato dalla necessità di fare le elezioni». Ciaccia ha registrato «l'interesse profondo per la ratifica parlamentare e la continuazione di questo accordo». Secondo le previsioni «il testo arriverà in Parlamento all'inizio di settembre al più tardi mentre noi siamo pronti ad andarci a giugno».

Intanto ieri a Bardonecchia si è svolto un pubblico confronto con gli studenti dell'istituto superiore Frejus a cui hanno partecipato il presidente della Provincia, Antonio Saitta e il presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone, Sandro Plano. Nel corso del dibattito con gli allievi Mario Virano ha affrontato anche il tema delle ricadute economiche dell'opera annunciando l'avvio di corsi di formazione per creare figure professionali specializzate nelle attività di cantiere «in modo da rendere conveniente per qualunque impresa che vinca le gare di utilizzare personale locale». Tra le ipotesi anche quella della creazione di un centro informativo che potrebbe diventare attrazione turistica e creare posti di lavoro così come «avvenuto in Svizzera per la galleria del Gottardo, centro frequentato ogni anno da decine di migliaia di persone pronte a pagare 40 euro per visitare il cantiere».